



## wabi-sabi moe Giappone 2016 di Monica Dengo

Il ricordo più intenso che ho di questo primo workshop Wabi-Sabi Moe nel sud del Giappone è il suono delle onde mentre lavoravamo in classe. Grandi finestre occupavano tutta una parete dell'aula, offrendoci una luce magnifica ed una costante visuale sul rilassante Mare Genkai.

Il mio incontro con il Giappone è avvenuto molti anni fa a San Francisco. Una delle mie prime studenti era una collezionista di arte cinese e giapponese, e la sua casa mi sembrava un raffinato museo. Rimanevo ammaliata ogni volta che andavo da lei per farle lezione. In particolar modo ero affascinata dalla sua collezione di Suiseki e di Scholar Rocks cinesi, ma anche dalla casa in stile giapponese che stava costruendo a Mill Valley, la cui costruzione seguivo con interesse. Nel 2000 poi sono stata invitata ad insegnare a Tokyo e così è iniziata la mia passione.

Conosco Satsuki da più di venti anni. Ci siamo incontrate a San Francisco a casa di un'amica comune, Emiko Kinebuchi, e da allora siamo sempre rimaste in contatto. Abbiamo visitato diverse volte una il paese dell'altra, ma forse questo progetto è stato possibile perché condividiamo una certa visione del mondo. Ho voluto questo evento per far partecipi i miei studenti di un amore che non può essere compreso senza essere vissuto, e Satsuki ha approvato l'idea con entusiasmo.



L'idea di usare Wabi-Sabi nel titolo mi è venuta grazie al libro di Leonard Koren (\*), ma secondo Satsuki il termine, descritto anche come “bellezza imperfetta, impermanente e incompleta”, era complesso e difficile da spiegare. Alla fine si è rivelato una giusta scelta.

Il programma della settimana era diviso tra lavoro in classe e numerose visite al Giappone meno conosciuto, quello che normalmente non si vede da turista. In classe abbiamo passato solo un paio di giornate, anche se gli studenti avevano accesso all'aula a qualsiasi ora, così molti di loro rimanevano fino a tardi, soprattutto negli ultimi giorni.

La carta in Giappone è un materiale estremamente versatile: viene usata per porte, muri e finestre nell'architettura tradizionale, e diventa anche un sostituto del tessuto quando lavorata con la colla di Konnyaku, derivata dalla patata Konnyaku. Abbiamo visitato un laboratorio in Akizuki dove si fabbrica la carta Kozo, e lì abbiamo ammirato i vari stadi della preparazione. Diverse varietà di carta sono poi state date agli studenti in classe, così che potessero sperimentare tutte le possibilità di questo materiale. Un esercizio iniziale, suggerito dal calligrafo giapponese Horio Shigemasa, è stato fondamentale: punteggiare varie carte con Sumi differenti, cambiando progressivamente le proporzioni tra inchiostro ed acqua per vederne gli effetti sul foglio.



Facendo la carta a Akizuki



Cassetti al Paper Road shop in Fukuoka

Gli studenti hanno incollato la carta orientale nei loro quaderni occidentali, a volte aggiungendo qualche nota, altre creando un vero e proprio libro d'artista. Il modo in cui ciascuno di loro ha trasformato gli stimoli in segni, immagini e composizioni è stato estremamente sorprendente ed interessante. Tutti hanno lavorato con le parole Wabi-Sabi e Moe come leitmotif, lasciandosi alle spalle la paura di sbagliare ed elevando le imperfezioni alla bellezza di un dettaglio inaspettato. Gli studenti hanno potuto osservare l'estetica curata in qualsiasi oggetto, e come semplicità e forza vengano applicate a qualsiasi composizione. Comparare un giardino zen giapponese ad un giardino del Rinascimento italiano, come suggerisce Fosco Maraini nel suo libro Giappone-Mandala, è un buon modo per mettere a confronto la simmetria occidentale e l'asimmetria orientale.

Paper Road a Fukuoka, un negozio dedicato interamente alla carta orientale, è stato una delle scoperte di questo viaggio. Il negozio era così ben fornito che conteneva addirittura le carte create da Tim Berrett, combinando tecniche occidentali e orientali, al Center for the Book dell'Università dell'Iowa.

Nella nostra visita al tempio Raizan Sennyoji Daihioin, che esiste da più di 1800 anni, i cordiali e simpatici monaci buddisti ci hanno confidato che eravamo il primo grande gruppo internazionale a visitarli. Non dimenticherò mai la spettacolare luce pomeridiana che entrava dal bosco adiacente alla stanza in cui stavamo trascrivendo il Sutra del Cuore, mentre ricalcavamo logo-grammi che quasi nessuno era in grado di leggere.



Copiando il Sutra al Raizan Sennyoji Daihioin Temple

Karatsu è una delle zone più importanti per la ceramica giapponese, che abbiamo ammirato in alcune delle più belle gallerie della cittadina. È stato solo Chris McDonald, tuttavia, ad accettare l'offerta da parte della nostra guida Masako di visitare lo studio di ceramica di Ryu Tagama. La settimana dopo il workshop, Satsuki ed io abbiamo visitato lo stesso studio e abbiamo deciso che lo inseriremo sicuramente nel programma dell'anno prossimo per tutto il gruppo.

Il laboratorio è in montagna e il ceramista lavora in un luogo che sembra un giardino Zen. Le peculiarità della ceramica di Karatsu e la filosofia che accompagna quest'arte, sono uno dei modi migliori per essere introdotti all'estetica giapponese e alla sua relazione con la natura e con la vita.



Ceramiche a Karatsu



Ryu Tagama laboratori di ceramica

Tutti i giapponesi che abbiamo incontrato sono stati estremamente gentili e servizievoli. Con la loro dedizione e attenzione hanno insegnato al gruppo un importante aspetto di molte persone orientali: qualsiasi cosa tu chieda, loro faranno tutto il possibile per venire incontro ai tuoi bisogni. Ovviamente, se non si è abituati a tale generosità, si potrebbe esagerare nelle richieste, quindi molto spesso il mio è stato un lavoro di mediazione. Durante le nostre uscite probabilmente è stato questo il mio ruolo maggiore, mentre Satsuki è stata nostra guida, traduttrice e modello di tradizioni, infatti ha indossato quasi sempre un kimono.

In un articolo breve come questo, non posso esprimere tutte le esperienze vissute durante il workshop, ma ho sentito il bisogno di raccontarne almeno qualcuna, sia per coloro che stanno pensando di venire il prossimo anno, sia per coloro che preferiscono rimanere in Italia, ma desiderano aprire un dialogo con l'Oriente, come nel workshop di Torino, : <http://www.turineducational.org/educational-trips/sign-and-space-calligraph/>.

(\*) Wabi-Sabi for Artists, Designers, Poets, Philosophers, by Leonard Koren. Foto sotto di Annamaria Rocca.



